

In montagna.

Dopo aver fatto colazione, un arancio e un po' di the con due savoiardi, Michele Canuto si lavò i denti ed uscì nel cortile. Sostò per un attimo sul selciato di pietre in mezzo al cortile e guardò in alto. Il cielo si stava schiarendo. Sprazzi di azzurro spuntavano dalle nubi chiare. Non pioveva più.

Ritornò in camera sua, che era anche il suo studio. Finalmente, dopo una vita di provvisorietà, era riuscito a sistemare in modo decente, come aveva immaginato sempre, tutti i suoi libri. Armadi chiusi con antine di vetro attorniavano quella camera ad ovest, nord e est. Il lato sud era una grande vetrata che dava sul cortile e sulla strada principale della borgata. Migliaia di libri dei generi più disparati erano allineati in quei mobili. Dai romanzi ai